



A scuola di Rugby

**RUGBY A
SCACCHI**

Grazie alla collaborazione di:
Vincenzo Merletti

Circolo Scacchistico Seriatese

**Circolo Scacchistico
Excelsior Bergamo**



Corso Scacchi 24 Gennaio 2009



Percorso "GIOCORUGBY" 3 Maggio 2009

Curiosità

LO SAPEVATE CHE.....

Lo sapevate che i grandi campioni possono giocare una o più partite consecutivamente senza guardare la scacchiera, cioè con la schiena rivolta agli avversari.

Questo tipo di esibizione viene chiamato "simultanea alla cieca".

CONNUBBIO RUGBY E SCACCHI

Molti mi hanno chiesto come mai in un corso di minirugby avessimo introdotto il gioco degli scacchi e che cosa i due giochi avessero in comune. A prima vista nulla: il rugby sport di squadra molto dinamico e di contatto fisico, gli scacchi sport individuale e statico.

Se osserviamo invece cosa avviene su una scacchiera e paragoniamo i pezzi mossi ai giocatori in campo allora numerose sono le similitudini e analogie. Sarebbe riduttivo pensare che nel rugby conti solo la fisicità e non altre qualità come la visione di gioco e la capacità di reazione.

“Una partita di rugby è una partita di scacchi giocata ad altissima velocità” ...vediamo come:

Da una partita di RUGBY:

“Il mediano di mischia prende la palla, la passa all’apertura e schivando la terza linea avversaria avanza a metà campo e si libera per calciare. La palla viene presa al volo dal centro che sta avanzando in sostegno, questi prima di essere travolto dall’estremo, riesce a servire l’ovale all’ala sinistra per poi soccombere sotto un paio di tonnellate di carne ed ossa. L’ala, con grande destrezza, si invola al centro dei pali rincorso da due difensori che cercano di placcarlo senza riuscirci portando così, con grande fierezza e il petto gonfio di orgoglio, la palla oltre la linea di meta.”

Da una partita di SCACCHI:

“Il pedone sull’ala di re avanza imperterrito e fiero mentre viene marcato a vista dal cavallo e dall’alfiere avversario. Grazie al sostegno dei propri pezzi riesce comunque ad avanzare ancora di un paio di case e mentre tutto intorno a se infuria la battaglia per il dominio del centro, lui riesce, senza quasi essere notato, ad arrivare in settima traversa, cioè dove manca solo un passo per la gloria; nel frattempo il cavallo suo compagno si accorge di questo e sacrifica la propria vita per aprirgli il varco.

E così grazie a quel sacrificio l’umile fantaccino arrivando in ottava traversa si trasforma in nobile Regina e in meno che non si dica infligge un umiliante scacco matto al re avversario.”

In sintesi

Spirito di sacrificio, visione di gioco, imprevedibilità dell’avversario, molteplici combinazioni di gioco, tutti i pezzi/giocatori hanno ruoli diversi ma sono tutti importanti e indispensabili per vincere la partita.

E ancora.....

Nel rugby esistono i tre tempi nel gioco degli scacchi ci sono le tre fasi.

A scacchi sono le maglie da gioco dei più prestigiosi club rugbystici.

IL GIOCO DEGLI SCACCHI

UNA FAVOLA

C'era una volta un imperatore che, per sdebitarsi con un suo suddito gli promise qualsiasi dono gli avesse chiesto.

L'uomo ci pensò su e disse:

“Un chicco di grano maestà”

“Un chicco di grano?” esclamò allegro l'imperatore, lieto di cavarsela così a buon mercato.

“Sì un chicco di grano” precisò timidamente l'uomo “ma raddoppiato per ogni casella della scacchiera, in modo che la casella che segue contenga il doppio dei chicchi di quella che la precede”.

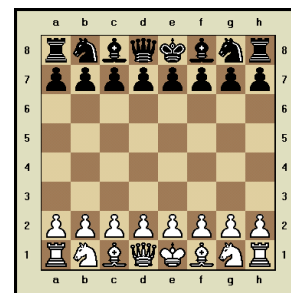
L'imperatore fece subito convocare i matematici di corte e diede ordine di portare un paio di sacchi di grano di media grandezza.

Quale fu la sorpresa quando i matematici di corte gli presentarono il salatissimo conto: più di un miliardo di miliardi di chicchi di grano!

(Per l'esattezza i chicchi sono 18.446.744.070.000.000.000.)

La scacchiera è dunque infinita? Certamente no. E' però formata pur sempre solo e soltanto da 64 caselle.

Ma forse infiniti sono i giochi possibili con una semplice scacchiera e un po' di fantasia.



CENNI STORICI

... Certo è che la paternità degli scacchi se la vorrebbero attribuire in molti, tuttavia le origini più accreditate finora sembrano poter indicare la parte asiatica o eurasiatica del nostro martoriato pianeta come l'area più assoggettabile a questa cosa, il tutto qualche migliaio di anni prima di Gesù Cristo.

Un gioco che veramente potrebbe essere considerato come legittimo antenato degli scacchi moderni è quello indiano del chaturanga, così come quello cinese dello siang-ki.

Il viaggio dall'India alla Persia e di lì all'Arabia fu abbastanza rapido, ed è tra le tribù arabe che ritroviamo scacchiera, scacchi e regole che già richiamano quelle moderne, il tutto sotto il nome di shatranj.

La data di “importazione” del gioco in Europa da parte degli Arabi è incerta, ed incerto anche il fatto che, in effetti, gli scacchi siano stati un gioco importato.

A tutt'oggi gli storici scacchistici non hanno ancora detto l'ultima parola su questa questione; c'è chi sostiene che le invasioni Arabe nell' Europa mediterranea abbiano diffuso il gioco nel nostro continente, c'è, invece, chi afferma che gli scacchi abbiano avuto, in Europa, una loro autonoma evoluzione, che parte da giochi “indigeni” quali potrebbero essere, ad esempio i “latruncoli” o i “calculi” che ritroviamo nella Roma consolare ed imperiale.

Quando e in che misura il gioco importato dagli arabi abbia influito su questo gioco romano nessuno può dirlo con certezza.

Certo è che con lo sviluppo dei sistemi di comunicazione, gli scacchi si diffusero nel nostro continente incontrando sempre più il favore dei potenti.